

In bicicletta dal Piemonte a Cannes

con la mitica salita del Mont Ventoux

Le 8 tappe del percorso

Partenza da Casale Monferrato in direzione di Asti e Cuneo. Da Cuneo salita fino al Colle della Maddalena (1996 metri slm) e, in seguito, discesa verso la Valle dell'Ubaye fino a Lauzet. Da Lauzet percorso vallonato in direzione di Tallarde, con arrivo a Sault. Da Sault salita al Mont Ventoux (1912 metri slm) e arrivo ad Avignone. Da qui ad Arles, Les Baux de Provence, fino ad Aix en-Provence. Da Aix a Vauvenargues, Lorgues e Les Arcs-sur-Argens. Ultima tappa da Les Arcs a Le Muy, Frejus, con un ultimo colle prima di Cannes. Media dei km percorsi: da 80 a 110 al giorno.

Le prime tappe

Al trio di amici – che negli ultimi due anni in bicicletta sono andati da Lugano a Roma e da Biarritz a Capo Finisterre, ossia Franco Ackermann, Adriano Cavadini e Renzo De Ambrogio – si è aggiunto l'antiquario luganese Kurt Spirig. La trasferta è nata dall'idea di raggiungere e scalare il mitico Mont Ventoux, salita conosciuta dagli appassionati di ciclismo e sovente importante tappa del Tour de France. Partenza spostata a Casale Monferrato, località nota per agriturismi, il vino, le nocciole, i tartufi e i vigneti. Prima tappa attraversando regioni con un'importante agricoltura: frutteti, campi di girasoli e di frumento, vigneti soprattutto nell'astigiano e nelle vicinanze di Alba. Cuneo è una cittadina fondata nel 1198 come Comune indipendente per liberarsi dai signorotti del luogo, subendo nei secoli numerose occupazioni e dominazioni: dal marchese di Saluzzo al conte di Provenza Carlo d'Angiò, ai Savoia Visconti e a Napoleone. Le sue mura la protessero da lunghi e pesanti assedi, fino al momento in cui l'amministrazione napoleonica decise di demolirle. Sull'arteria principale che attraversa la vecchia città le case presentano portici larghi e bassi, con negozi di prestigio. Da Cuneo inizia la salita di 70 km verso il Colle della Maddalena, attraverso una valle nella quale un vento contrario fortissimo e soprattutto una temperatura che – con l'aumento dell'altitudine – diventava sempre più rigida, ostacolano non poco il viaggio. Prima di giungere sul passo (1996 mslm) la strada presenta venti tornanti, che portano ad un altipiano, sul quale c'è un ristorante ai bordi di un laghetto alpino. In quella giornata di lunedì, oltre a violentissime raffiche di vento, ci siamo confrontati con una temperatura di 3 gradi e alcuni fiocchi di neve, tanto da essere costretti a percorrere in auto il primo tratto di discesa, troppo pericoloso a causa del vento. Attraverso boschi e valli impervie la seconda tappa ci porta al laghetto di Lauzet, all'interno della valle più alpina dell'Alta Provenza, circondata da montagne alte fino a 2800 metri. Particolare curioso è il passato degli abitanti di questa valle, in specie di Barcelonnette, che all'inizio del 1800 emigrarono in Messico, dove fondarono grandi magazzini, tessiture e banche, attirando così fin verso il 1914 molti altri giovani vallerani, i quali – una volta ritornati – con le ricchezze accumulate costruirono grandi ville e finanziarono numerose istituzioni pubbliche, come il collegio, la chiesa e il municipio. Nella valle vennero pure costruiti, già dal 1843 e fino al 1940, due serie di forti per controllare la strada del colle della Maddalena, chiamato in francese Col de Larche.

Lasciato questo paesaggio alpino, costeggiamo un importante lago artificiale prima di giungere in un'ampia vallata, con alberi da frutta. La strada entra poi nelle impervie gole del Méage, scavate profondamente nella roccia dal fiume che le attraversa. Nuovamente colorati campi di papaveri, colli e vallate più aperte fino all'altipiano di Sault, battuto dal vento e con vasti campi di lavanda, che alimenta le fabbriche che producono vari prodotti. Da questa località, situata a circa 800/850 mslm, si intravede il Mont Ventoux, che da questa parte può essere raggiunto seguendo il percorso più facile. Nel 1336 Petrarca fu il protagonista della prima scalata a piedi dalla parte di Malaucène. Con sorpresa, nel giorno previsto per questa salita, cessa il forte vento che ci aveva ostacolati da Cuneo. Scendiamo dapprima dal paesino di Sault, in una grande vallata coltivata prevalentemente con lavanda, per addentrarci poi in un bosco su una strada, che per i primi 12 km presenta pendenze massime del 7.5%. A 1400 metri di altitudine il percorso diventa quasi pianeggiante per alcuni chilometri fino alla località di Châlet Renard, punto in cui confluisce anche un'altra impegnativa salita provenziana da Bédoin. Da qui si può ammirare la vetta della montagna, «il Gigante della Provenza»: brulla, il cui ghiaione calcareo forma un tipico cappuccio bianco, senza vegetazione, in cima alla quale sventa una torre di ripetitori. Le pendenze degli ultimi 6 km sono elevate, ma non bastano a scoraggiare le centinaia di ciclisti di tutto il mondo impegnati come noi a salire verso la cima. Con una fortuna sfacciata: niente vento e un bel sole, rendendo abbastanza gradevole il percorso. Da Sault, in 28 km con un dislivello di 1300 metri e in circa due ore e mezzo, siamo alla meta. Da sottolineare il risultato dell'amico Renzo De Ambrogio, che ha scalato la montagna a poco meno di 5 mesi da una delicata operazione al cuore con 5 bypass. Dalla vetta del Mont Ventoux una veloce discesa ci porta in una valle turistica con tanti vigneti e piantagioni di ciliegi; da qui a Carpentras e Avignone: una cittadina medioevale di grande contenuto storico, tuttora circondata da 4,5 km di belle mura con 39 torri e 7 porte e che fu sede di 7 papi tra il 1309 e il 1377. A sud, l'unico accesso del passato era il leggendario ponte sul Rodano, del quale non restano che 4 delle 22 ar-



Nell'immagine grande, a sinistra, la cima del Mont Ventoux; sotto, il castello rinascimentale a Vauvenargues, dimora di Pablo Picasso.



Nella foto, i quattro ciclisti luganesi in cima al Mont Ventoux.

cate originali e una bella cappella romana dedicata al santo protettore. Da ricordare ancora la celebre canzone «Sur le pont d'Avignon» che risale al 15.mo secolo e che ha fatto il giro del mondo. Ad Avignone i papi fecero fortificare la loro sede per difendersi dai Francesi e trasformarono il tessuto urbano, facendone non soltanto la capitale del mondo cristiano, ma anche un centro artistico, commerciale e religioso di primaria importanza. La vecchia città ha tuttora un'intensa vita culturale e ospita un teatro dell'opera, un'università, diverse scuole di lingue straniere e numerose compagnie teatrali; ogni estate è animata dal festival di musica e teatro. Lasciata Avignone ci avviamo verso Arles per ammirarvi l'importante anfiteatro, il più grande di quelli costruiti dai Romani in Gallia, di forma ovale che misura 136 x 107 m, e poteva contenere fino a 20.000 spettatori. Poco dopo, sosta al Moulin de Daudet a Fontvieille. Ci arriviamo in un momento in cui alcune classi di scuola elementare, venute da Tarascona, l'avevano «occupato» nella parte superiore, divertendosi a cantare e ad osservare la zona dalle sue aperture. Con Franco ripensiamo per un po' agli anni del liceo di Lugano, quando il nostro insegnante di francese prof. Pericle Patocchi ci fece acquistare e leggere una delle opere più famose di Alphonse Daudet *Les lettres de mon moulin*, un testo scritto in un francese bello e facile che adoperava spesso per le *dictées d'entraînement* all'inizio delle sue lezioni. Lasciata Fontvieille, nuova pausa nella cittadina medioevale di Les Baux, costruita in uno dei luoghi più belli di Francia e frequentata da una moltitudine di turisti. Purtroppo, il tempo coperto di quel pomeriggio non ci ha consentito di apprezzare la vista eccezionale dal castello. Meta finale di quel giorno Aix-en-Provence, nota come città natale del grande pittore Cézanne, del quale si può ancora ammirare l'atelier, ma non l'abbiamo visitato a causa di un violentissimo temporale. La città occupa una fertile pianura e deve le sue origini al console romano Caio Sesto, che vi fondò il primo nucleo per beneficiare delle sorgenti termali di acqua calda e fredda. Pernottiamo in uno storico castello alla periferia, costruito attorno al

1530, per anni residenza del prefetto della regione. Lasciata Aix e il suo caotico traffico, ci inoltriamo in un'altra bella vallata che conduce al villaggio di Vauvenargues, con un maestoso castello rinascimentale che è stato dimora di Pablo Picasso, le cui spoglie sono sepolte nel parco. Dietro al castello sventa la montagna della Sainte Victorie; un massiccio calcareo che ispirò numerosi dipinti a Cézanne. In seguito, la strada si snoda attraverso un altipiano costellato di colli, boschi, campi di papaveri, vigneti, allevamenti di cavalli e piccoli paesini. Poco prima di Draguignan, deviazione verso Les Arcs, un grosso borgo immerso nei vigneti, con famose cantine del vino di Provenza. Anche questa cittadina presenta un nucleo storico arroccato su un promontorio e recentemente restaurato; nei tempi passati, l'alta torre di avvistamento consentiva di dominare tutta la valle agli abitanti del castello e a chi doveva proteggere il conte di Provenza che vi risiedeva, le cui figlie sposarono Enrico III d'Inghilterra, il duca di Cornovaglia e il conte d'Angiò. Ultima tappa, infine, in direzione di Cannes, sempre attraverso vallate con altri conosciuti vigneti provenzali, che si estendono per centinaia e centinaia di metri a destra e a sinistra della strada. Poi ancora colli, boschi, gole e un'ultima impegnativa salita di circa 6 km a Frejus ci ha portato al mare e a Cannes, meta finale di questo terzo viaggio in bicicletta.

Il borgo di Les Arcs nei vigneti.

